

Il pensiero dominante nel mese di dicembre è quello della nascita di Gesù, cioè il Natale, Gesù bambino ci riconduce alla nostra infanzia, alla semplicità di vita, alla condizione in cui uomini e animali collaborano insieme. Per questo, sono stati scelti due brani molto espressivi, il racconto sulla scelta degli animali da collocare accanto al Bambino Gesù e la poesia da recitare a Natale composta dal grande poeta Guido Gozzano.

Quando gli animali furono convocati da un Angelo per l'assistenza al Signore, nato in una stalla di Betlemme, si presentò per primo il leone: *Mi piizzerò all'ingresso e sbraneranno chiunque oserà avvicinarsi. Sei troppo violento*, disse l'angelo. Subito dopo si avvicina alla volpe: *sono l'animale più astuto, saprò trovare i miglior cibo per Maria e Giuseppe ruberò ai pastori il miglior latte per il bambino! Sei troppo disonesto*, disse l'angelo. Tronfio e splendente, arrivò il pavone: *Io trasformerò la povera stalla in una reggia! Sei troppo vanitoso*, disse l'angelo. Si appressarono tanti animali a offrire i loro servizi alla Santa Famiglia, ma l'angelo trovava in tutti qualcosa che non andava. Si accorse che l'asino e il bue erano rimasti appartati, continuavano a lavorare a testa bassa. L'angelo, li chiamo: *E voi non avete niente da offrire? Niente*, Rispose l'asino e afflosciò mestamente le lunghe orecchie. *Noi non abbiamo imparato niente, e solo con umiltà e pazienza, lavoriamo e qualche volta guadagniamo solo bastonate!* Ma il bue timidamente, senza alzare gli occhi, soggiunse: *Però potremmo di tanto in tanto, cacciare le mosche con le nostre code.* L'angelo finalmente sorrise: *Voi siete quelli giusti, venite avanti!*

- Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei.
Il campanile scocca lentamente le sei.
- Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?
Un po' di posto per me e per Giuseppe?
- Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;
son troppi i forestieri; le stanze ho piene zeppe
Il campanile scocca lentamente le sette.
- Oste del Moro, avete un rifugio per noi?
Mia moglie più non regge ed io son così rotto!
- Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:
Tentate al Cervo Bianco, quell'osteria più sotto.
Il campanile scocca lentamente le otto.
- O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno
avete per dormire? Non ci mandate altrove!
- S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.
Il campanile scocca lentamente le nove.
- Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!
Pensate in quale stato e quanta strada feci!
- Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella.
Son negromanti, magi persiani, egizi, greci...
Il campanile scocca lentamente le dieci.
- Oste di Cesarea... - Un vecchio falegname?
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame
non amo la miscela dell'alta e bassa gente.

Il campanile scocca le undici lentamente.
La neve! - ecco una stalla! - Avrò posto per due?
- Che freddo! - Siamo a sosta - Ma quanta neve, quanta!
Un po' ci scalderranno quell'asino e quel bue...
Maria già trascolora, divinamente affranta...
Il campanile scocca La Mezzanotte Santa.
È nato!
Alleluja! Alleluja!
È nato il Sovrano Bambino.
La notte, che già fu sì buia,
risplende d'un astro divino.
Orsù, cornamuse, più gaje suonate; squillate, campane!
Venite, pastori e massaie,
o genti vicine e lontane!

Non sete, non molli tappeti,
ma, come nei libri hanno detto
da quattro mill'anni i Profeti,
un poco di paglia ha per letto.
Per quattro mill'anni s'attese
quest'ora su tutte le ore.
È nato! È nato il Signore!
È nato nel nostro paese!
Risplende d'un astro divino
La notte che già fu sì buia.
È nato il Sovrano Bambino.

È nato!
Alleluja! Alleluja!

G. Gozzano